

→ **Dato inatteso:** i titoli a sei mesi collocati a un tasso del 3,25%. Un mese fa stavano al 6,50%

Bot, crollo dei rendimenti

Nell'asta di ieri i rendimenti dei Bot sono calati dal 6,5% di novembre al 3,25%. Ma il buon andamento non ha fermato lo spread, ancora sopra quota 500, e la Borsa, in negativo. Oggi altra asta.

VALERIO RASPELLI

ROMA

Un'asta è andata meglio del previsto, con i rendimenti dimezzati rispetto ad un mese fa. La prossima, e sarà un'altra prova, è prevista per oggi, quando saranno messi in vendita fino a 8,5 miliardi di euro di titoli a tre, sette e dieci anni, più indicativi sulle reali intenzioni dei mercati. Ma a fine giornata lo spread tra i Btp e il Bund tedesco chiude la seduta sopra la soglia psicologica dei 500 punti base (a 510) per la terza seduta consecutiva. Il rendimento del decennale resta inchiodato al 7%. L'effetto dell'asta si è quindi esaurito in poche ore: subito dopo l'emissione il differenziale era sceso fino a 482 per poi riprendere la corsa.

E anche a Piazza Affari è andata allo stesso modo, a due facce: nella prima parte della seduta la Borsa ha usufruito del buon esito dell'asta, poi ha ripiegato insieme all'Europa e a Wall Street: l'indice Ftse Mib ha segnato una perdita finale dello 0,85%, l'Ftse All Share dello 0,75%.

E sì che la giornata era partita nel migliore dei modi. Il Tesoro aveva piazzato sul mercato quasi 11 miliardi di euro in titoli registrando una domanda sostenuta da parte degli investitori ma soprattutto i rendimenti, l'interesse che paga il ministero dell'Economia, hanno registrato un sensibile calo. Per i Bot semestrali il rendimento lordo è sceso al 3,251% da oltre il 6,50% dell'asta precedente di novembre mentre sui Ctz (Certificati del Tesoro zero coupon, durata all'emissione di 24 mesi, soggetti a riaperture che possono però ridurre la durata stessa, meno garantiti quindi dei titoli di Stato) il tasso è sceso sotto il 5% dal 7,81% del collocamento di novembre. Si tratta comunque di rendimenti elevati se confrontati con un anno fa quando il Tesoro collocava i Bot semestrali all'1,70%.

Sul positivo risultato dell'asta,

spiegano nelle sale operative, è probabile che le banche abbiano speso parte della liquidità in eccesso proprio nei Bot: infatti gli istituti che si finanziano presso la Bce all'1% possono investire in Bot che offrono tassi largamente superiori al costo della raccolta fissato dall'Eurotower, che oramai ha raggiunto un bilancio superiore anche a quello della Federal Reserve risultando pari a ben 2.733 miliardi di euro, nuovo massimo storico. La dimensione del calo dei rendimenti dei Bot ricalca quanto già accaduto in Spagna in occasione dell'ultima asta di Bonos semestrali, quando i rendimenti sono

Intervento delle banche
Gli istituti europei hanno comprato titoli sotto la spinta della Bce

scesi dal 5,20% al 2,40%. Resta comunque un rilevante gap tra il costo del finanziamento del debito pubblico della Spagna e quello sostenuto dall'Italia, i due grandi malati dell'Eurozona: sui sei mesi Madrid paga il 2,40%, Roma il 3,25%, stessa musica sulle scadenze lunghe, dove l'Italia paga tassi pari al 6,74% e la Spagna del 5,08%.

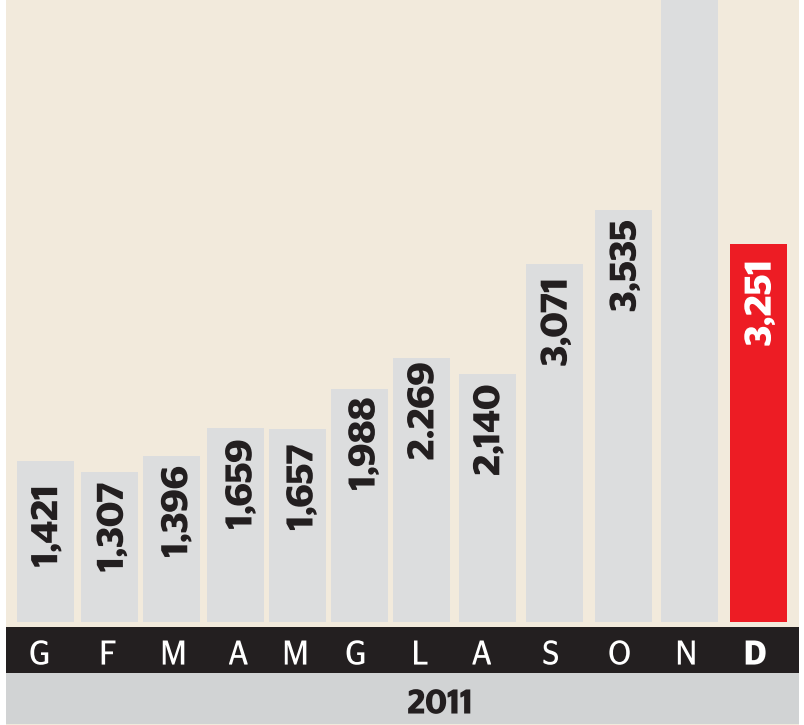
MONTI SODDISFATTO

Reazioni soddissfatte da parte del governo. Il presidente del Consiglio Mario Monti si è detto «soddissfatto» per il collocamento dei titoli di Stato. Il premier avrebbe fatto questo riferimento durante la riunione del Consiglio dei ministri, dicendosi anche ottimista sull'esito dell'asta di oggi.

Analisti e Financial Times comunque mettono in guardia: i mercati devono ancora quantificare il vero effetto del nuovo piano della Bce. «È troppo presto per giungere a conclusioni, soprattutto dopo i positivi risultati dell'asta italiana - afferma Neil Mellor, di Bank of New York Mellon -. Gli Stati membri non possono continuare ad assicurarsi i finanziamenti a tassi puntivi in un momento di rallentamento economico». Brutte notizie arrivano invece dal centro studi di Intesa San Paolo. Per il secondo istituto di credito del Paese «l'Italia è già entrata in recessione e nel 2012 il Pil dovrebbe calare almeno dell'1%». ♦

L'andamento

Rendimenti lordi dei BOT a 6 mesi



IL COMMENTO

Laura Pennacchi

LAVORO, L'EUROPA TORNI A SCOPRIRE L'ATTUALITÀ DI KEYNES

→ SEGUE DALLA PRIMA

In quella sede l'ortodossia mirata a un'austerità fiscale generalizzata è risultata addirittura rafforzata, spingendo l'Europa nel «vicolo cieco» di cui parla Giuliano Amato. E ciò mentre indicatori tutti al negativo - la disoccupazione esplosiva, la decrescita del commercio internazionale, lo sgonfiamento del boom dei paesi emergenti compresa la Cina, la moltiplicazione delle misure protezionistiche - inducono il Fondo Monetario Internazionale ad evocare il rischio che si ripeta qualcosa di molto simile alla

Grande Depressione degli anni 30, con il suo corredo di congiunzione tra recessione e tragedie totalitarie.

In questa situazione non dovrebbe sfuggire a nessuno la rinnovata centralità della questione del lavoro, non come ulteriore precarizzazione del mercato del lavoro (come vorrebbero i sostenitori dell'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori), ma come riattivazione di «piena e buona occupazione» con un Piano straordinario di creazione di lavoro per giovani e donne. Puntare sulla «piena» occupazione, infatti, è oggi il solo modo per far ripartire la crescita, così come